A.L.P.

Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto"

Associazione di Promozione Sociale

Luglio Agosto 2016
Bimestrale
Spedizione n° 4

Notiziario dell'Associazione Lavoratori Anziani "G. Marzotto" Aut. Tribunale di Vicenza n° 293 del 16/01/1973
Direzione e Redazione: **Via Gaetano Marzotto 3,** 36078 VALDAGNO (VI) **Tel. e Fax 0445-410500;**
Uffici periferici: **Via Marconi 34 Tel. 0445-481290** **www.alpvaldagno.it** E-mail: alpvaldagno@libero.it
Direttore responsabile ***Gianni Luigi Spagnolo.*** Redazione ***Mauro Dal Lago, Guido Caile, Nadia Cecchinato.*** *Grafica e impaginazione* ***Diego Rappo***
Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1,comma 2,DCB Vicenza. **Stampa: Punto Stampa Cornedo V.no**

Diamo ben volentieri spazio all'articolo di una nostra associata sull'importante argomento riguardante l'ospedale San Lorenzo. E' un fondamentale diritto di tutti i cittadini rivendicare non soltanto la salvaguardia alla salute ma anche che tale diritto sia rispettato con professionalità, efficienza e garantendo ai cittadini servizi funzionali ai bisogni di tutti, con strumentazione e personale qualificato ed adeguato alle esigenze, tenuto anche conto della particolarità del territorio con numerosi paesi sparsi in collina o montagna.

29 Giugno 2016

Ospedale San Lorenzo: è sempre emergenza

Presidio davanti all'Ospedale (che continua dalle 18 alle 20,30 tutti i giorni), raccolta firme (ad oggi 15.000), manifestazione, articoli sui giornali, servizi su Rai TRE, TVA, ecc.. E la regione tace.

Una breve cronaca dei fatti.

All'inizio del 1° stralcio dei lavori del polo unico ospedaliero Montecchio-Arzignano si è creata la necessità di spostare il reparto di Ortopedia operativo a Montecchio, per il lasso di tempo necessario a completare i lavori (tre anni si ipotizzano).

Il Commissario dell'Ulss n°5 dr. Pavesi ed il Direttore Sanitario Stopazzolo comunicarono al Sindaco di Valdagno la loro volontà di accorpare i punti nascita a Valdagno, con pediatria e terapia intensiva neonatale.

Ortopedia sarebbe stata accorpata al Cazzavillan dove esistono due sale operatorie nuove e mai usate per la volontà del Primario che si rifiutò di operare ad Arzignano, ma preferì rimanere a Montecchio in condizioni di precarietà senza terapia intensiva, senza radiologia, senza chirurgia, ecc.).

Arzignano rifiutò subito tale soluzione. Di fronte alla reazione di Arzignano il dir. San. Stopazzolo presentò alla Conferenza dei Sindaci due ipotesi:

- mantenere i due punti nascita e seminare Ortopedia un po' a Valdagno, un po' ad Arzignano, un po' a Vicenza, perdendo sicuramente in produttività. Per questa ipotesi si portarono tutti i dati negativi.
- Punti nascita accorpati ad Arzignano ed Ortopedia a Valdagno per il tempo necessario alla fine dei lavori del primo stralcio. Per questa scelta si portarono a supporto solo i dati positivi.

Queste due ipotesi erano suffragate da dati disomogenei e perdipiù la Conferenza dei Sindaci si rifiutò con voto a maggioranza anche solo di prendere in esame la terza ipotesi (punti nascita accorpati a Valdagno ed Ortopedia ad Arzignano) ed anche di confrontare i dati omogenei dei pro e contro delle tre ipotesi.

Ed in ospedale incominciarono a circolare indicazioni per il trasferimento del punto nascite.

Questo avrebbe significato perdere subito il punto nascite e tra tre anni anche l'Ortopedia.

A questo punto le mamme della vallata sono insorte ed hanno iniziato la raccolta firme e la mobilitazione che ha portato alla grande manifestazione del 25 Giugno.

L'Associazione Progetto Salute ha commissionato uno studio sulla terza ipotesi ed un prestigioso consulente ha dimostrato non solo l'opportunità dell'accorpamento dei Punti nascita a Valdagno, ma anche l'economicità.

Tale relazione é stata mandata al Presidente della Regione Veneto Zaia, alla V° Commissione, al Dirigente della Sanità veneta dr. Mantoan.

Le reazioni sono state confuse e pretestuose come quella di dire che è il governo di Roma che esige la chiusura dei Punti nascita con meno di 500 parti, dimenticando che il San Lorenzo è classificato nelle schede ospedaliere ospedale in zona disagiata di montagna e quindi esonerato da tale norma.

Purtroppo bisogna anche dire che i Sindaci della Conferenza da Trissino, alla valle del Chiampo, al basso vicentino hanno dimenticato che quando la stessa conferenza aveva approvato all'unanimità l'accorpamento di Arzignano a Montecchio voluto dai sindaci di quel territorio

aveva votato all'unanimità pure che l'Ospedale San Lorenzo dovesse mantenere la classificazione ed i servizi esistenti senza alcun accorpamento.

Fa male leggere oggi sul giornale queste parole del Sindaco di Arzignano che immemore dei contenuti di quel voto dice: «Il piano socio sanitario, votato all'unanimità dai 22 sindaci nel 2012 prevedeva la costruzione dell'ospedale a Montecchio, mentre gli altri due ospedali sarebbero stati riconvertiti".

Noi dobbiamo difendere il nostro ospedale, che serve 60.000 cittadini, molti residenti in contrade di montagna. E poi mi chiedo come si possa pensare che il futuro ospedale di Montecchio con i suoi 277 posti letto possa soddisfare i bisogni di posti letto per acuti di una popolazione di 180.000 cittadini, rispettando i parametri regionali di 3 posti letto ogni 1000 abitanti senza poter contare sui pl del San Lorenzo oggi attivi. Per rispettare i parametri regionali dovrebbero essere attivati 540 posti letto per acuti e 90 per riabilitazione.

Non possiamo più tollerare tagli sulla pelle dei cittadini in ambito sanitario, non possiamo tollerare che le autorità regionali facciano il 'pesce in barile', trincerandosi dietro decisioni della conferenza dei Sindaci che sappiamo essere un organo solo consultivo. E non possiamo tollerare che Sindaci di altri territori siano così ciecamente improvvidi da non esigere per tutti gli stessi diritti che rivendicano per i loro cittadini.

Un altro fronte bisogna aprire in difesa della nostra salute: deve cessare la continua riduzione di servizi nel nostro Ospedale. Non è possibile che esami e visite specialistiche siano possibili a Lonigo in tempi ragionevoli ed a Valdagno mai o dopo mesi.

Significa che e sono sottodimensionate le prestazioni specialistiche nel nostro ospedale. Riequilibrare i numeri non comporterebbe nessuna spesa in più, ma un grande vantaggio per i cittadini specialmente anziani che non si devono più sobbarcare 80/100 km. Per una visita.

La battaglia per la difesa della nostra salute continua.

Marisa Dal Maso

UGO NIZZERO (1905 - 1998)

Fondatore della SEP

Una figura effervescente, vivace e ben presente nella memoria di molti valdagnesi è quella di Ugo Nizzero (o Ugo *Sep*, come affettuosamente veniva anche chiamato), nato a Valdagno il 25 marzo 1905 e figlio di Angela Cielo e di Giobatta, che fu per alcuni anni presidente della Società di Mutuo Soccorso del Lanificio Marzotto e del Circolo Operaio.

Passione per l'impegno sociale, amore per la montagna e per le memorie della Grande Guerra furono fin da subito i tratti che avrebbero contraddistinto l'intera vita di Ugo.

Aveva cominciato a lavorare in fabbrica quando aveva 15 anni e fu a quell'epoca che, salito in Pasubio per la prima volta, ebbe modo di osservare da vicino – ancora ben visibili - gli effetti della guerra. Ne fu fortemente colpito e nei primi anni Venti costituì con altri amici la "Società Alpinistica Valdagnese Duca degli Abruzzi", che ebbe tuttavia vita breve e venne sciolta nel 1924, forse inglobata nella locale sezione del Cai nata nel 1922.

Il servizio militare lo svolse a Tolmino come alpino del battaglione "Vicenza", ma dopo un anno fu congedato a causa della morte del padre. A Valdagno si dedicò quindi al commercio delle stoffe e aprì una bottega in via Garibaldi, che avrebbe gestito fino al 1933. In quel periodo si fece promotore con altri della nascita della sezione valdagnese dell'Ana.

Dal 1933 al 1938 cambiò diversi lavori, fino ad essere assunto nella segreteria amministrativa del Fascio valdagnese. Entusiasmato dalla propaganda patriottica decise di presentarsi volontario per la campagna di Albania, dove venne inviato e rimase per circa cinque mesi. Tornato a Valdagno, fu assunto alla Banca Popolare dove aveva già lavorato prima della guerra. Nel 1941 sposò Marcellina Lovato.

Nel 1947 fondò la SEP, Società Escursionisti Pasubio (o, per gli amici, *Scarponi E Pedali*), di cui sarebbe stato presidente a vita dal 1953. Attraverso questa società organizzò molteplici attività ed escursioni, spesso rivolte particolarmente ai giovani, allo scopo di far conoscere i luoghi delle battaglie della Grande Guerra, *in primis* il Pasubio.

Grazie ad un impegno e una costanza ammirevoli, a partire dagli anni Cinquanta riuscì ad organizzare ben quarantanove "Tavolate Tricolori", riunioni conviviali in cui si riunivano ex-combattenti nel ricordo della vita di trincea. Nel 1951 inventò la "Chiamata della Primavera", che venne ripetuta annualmente per tredici edizioni ottenendo sempre un grande successo e una massiccia partecipazione dei valdagnesi.

Altrettanto memorabili furono le diverse edizioni del Carnevale di Valdagno che Nizzero organizzò coinvolgendo la creatività e l'entusiasmo di folle di giovani e meno giovani.

Nel 1964 gli venne assegnato il premio FIE (Federazione Italiana Escursionismo) e nel 1972 fu nominato Commendatore della Repubblica dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone.

Sul finire degli anni Sessanta il suo interesse per i luoghi della Grande Guerra si estese dal Pasubio al Grappa e al Cimone, dove recuperò sessanta salme di caduti e numerosi reperti bellici, fondando in seguito il "suo" museo della Prima Guerra Mondiale ubicato in via San Lorenzo a Valdagno.

La sua propensione alla scrittura trovò modo di esprimersi quando nel 1973 pubblicò *Rimembranze*, un volumetto di poesie e racconti, e nel 1975 un album storico-fotografico sulla guerra del 1915-18.

Nel 1979 si prodigò affinché venisse apposta una lapide alla galleria D'Havet sul monte Pasubio in onore della 326ª Compagnia Zappatori. Negli anni Ottanta propose e ottenne che a Quargnenta fosse eretto il capitello dedicato a Maria Goretti, una santa per la quale nutriva una particolare devozione, e inoltre il monumento a tutte le mamme posto all'ingresso di Villa Serena a Valdagno. Promosse infine la costruzione dei monumenti a ricordo della brigata *Piceno* sul Pasubio e a Campotognazzo, e il pennone per l'alzabandiera nel cortile della Caserma "Cella" di Schio.

Nel 1988 gli fu attribuito il Premio della Bontà "Città di Valdagno" e nel 1996 il Premio CONI. Giunto ormai in età avanzata, donò al Comune di Valdagno il suo ricco archivio di documenti e una cospicua raccolta di fotografie relativi alla Grande Guerra, che andarono a costituire il "Fondo Ugo Nizzero" attualmente custodito nella Biblioteca Civica di Villa Valle.

Si spense a Valdagno il 23 gennaio del 1998.

Nota.

Il testo è una rielaborazione della voce "Nizzero Ugo" di Piera Allegra Rasia, in *Dizionario biografico della Valle dell'Agno*, a cura del Gruppo Storico Valle dell'Agno, Verona, CIERRE Edizioni, 2012.

L'angolo Della Poesia : di *Nadia Cecchinato*

È già stato proposto e sembra non abbia avuto seguito, ma possiamo riprovare. Se qualcuno si diletta a mettere in fila i pensieri, a tradurre in parole le emozioni sotto forma di sonetto, poesia, aforisma o qualsiasi altra cosa, in lingua o in dialetto, non importa come, ci mandi qualche sua personale composizione contrassegnandola con la propria firma, con uno pseudonimo o semplicemente in forma anonima. Vi aspettiamo. Le composizioni verranno valutate e pubblicate sul Notiziario.

L'indirizzo a cui dovrete spedircele è : alpvaldagno@libero.it

Intanto, dato che tra i nostri Soci abbiamo anche dei veri scrittori, vi proponiamo due loro opere che potrete trovare in sede o nelle varie librerie. I titoli sono:

"i ragazzi della Rinascente" di Francesco Busato

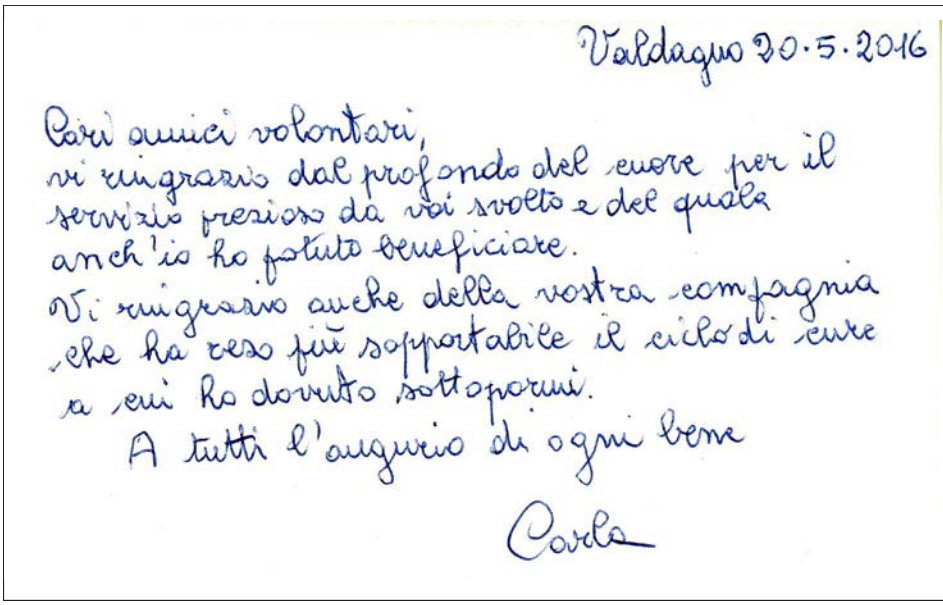
" I caduti recoaresi della guerra 1915-18" di Giorgio Trivelli e Alberto Bosa

A parte, troverete una breve sintesi di ciascuna opera stilata dagli autori.

Tornando a noi, proviamo a disquisire un po' sull'argomento *"poesia"* traendo alcune notizie dalla Guida al Novecento di Salvatore Guglielmino. Partiamo da fine Ottocento, quando sia in Italia che in Francia si sviluppò una profonda trasformazione che, causata dallo sviluppo industriale, portò al formarsi di masse operaie gravide di problemi. Gli intellettuali borghesi sognavano un governo di *"eletti"* in grado di ridurre al silenzio le *"plebi"*, mentre queste ultime davano inizio a una violenta contestazione il cui emblematico inizio ebbe luogo a Parigi, nel 1871, con i roghi della Comune, primo esperimento di governo proletario contro l'egemonia borghese. In quegli anni, sia in poesia che in pittura, si sentiva la necessità di andare oltre il reale per toccare, al di là della fenomenica apparenza, il fondo autentico della realtà. Nella poesia francese, questa tendenza traeva la sue premesse dalla poetica di *Charles Baudelaire* (1821-1867) che, dopo una triste adolescenza e nonostante un'esistenza perennemente assillata da difficoltà economiche, aveva cercato di realizzare una vita tutta dedita al culto dell'arte e della bellezza. La sua raccolta di liriche *"Les Fleurs du Mal",* del 1857, è alla base di tutta la futura poesia francese. In quest'opera, processata e condannata perché *"contraria alla morale"*, il Poeta tendeva a tradurre l'altalenante stato di sublimità e bassezza proprio di ogni essere umano. Le opere dei *"Poeti Maledetti", Verlaine (1844-1896) e Rimbaud (1854-1891)*, sono contemporanee alle espressioni artistiche di *Monet* (1840-1926), *Manet* (1832-1883), *Degas* (1834-1917) e *Renoir* (1841-1919), solo per citarne alcuni. Questa associazione *"Pittori Impressionisti/Poeti Maledetti"* mi è sembrata interessante sia per la Francia che per l'Italia dove i nostri *"Scapigliati", Carlo Dossi, Emilio Praga* e *Arrigo Boito,* seguirono, come i colleghi francesi, la poetica di *Baudelaire.* Potremmo ora arrivare al Novecento per parlare degli amati *Gozzano, Montale, Saba, Ungaretti* e altri, ma mi fermo qui per non annoiare… Non sia mai.

La cosa avrà un seguito? Vedremo …

P.S. A volte anche i nostri nipotini scrivono cose tenere e piene d'ingenuità … Perché non proporle?


Valdagno 20.5.2016

Cari amici volontari,
vi ringrazio dal profondo del cuore per il servizio prezioso da voi svolto e del quale anch'io ho potuto beneficiare.
Vi ringrazio anche della vostra compagnia che ha reso più sopportabile il ciclo di cure a cui ho dovuto sottopormi.
A tutti l'augurio di ogni bene

Carla

"I Ragazzi della Rinascente"

Una domenica di ottobre del 1962, Busato Emilio "tessaro" in Fabbrica, sua moglie Ester "metifili" e il loro figlio Francesco, assieme a Paola Ranzolin, "infermiera" in Fabbrica e sorella nubile di Ester con cui coabita, sono ospiti a pranzo del Conte Gaetano Marzotto, in villa padronale.
Un evento questo, da "far tremare le vene e i polsi" ad una famiglia "operaia". Il tutto è dovuto al fatto che Paola, oltreché espletare il proprio lavoro nell'infermeria del Lanificio, è anche, da parecchi anni, l'infermiera personale di Gaetano Marzotto. E "el paron" ha espresso il desiderio di conoscere la sua famiglia; da qui l'invito in villa.
Quella domenica dunque, la famiglia Busato- Ranzolin, a dir poco agitata e imbarazzata, siede alla tavola del Conte, a mangiare il risotto "alla Trenora" di cui lui si vanta di essere l'inventore e a conversare assieme.
Di che cosa?
Ecco il bello. Francesco infatti, interpellato a sorpresa dal Conte sul suo andamento scolastico, sui suoi hobbyes, sui suoi giochi, non ci pensa più di tanto ad avviare con il suo prestigioso interlocutore un dialogo franco, vivace, un po' temerario addirittura. Con la spregiudicatezza, ma anche con la sincerità del tredicenne entusiasta. Ne vengono fuori la sua scuola, la sua casa, il suo quartiere, i suoi amici, i suoi sogni, le sue speranze. Di fronte ad un Gaetano Marzotto un attimino sorpreso, ma anche curioso, interessato, partecipe, catturato via, via dalle "chiacchiere" del ragazzo, prende corpo dunque un discorso articolato e originale su quella "Rinascente", su quella "Città sociale", su quella "Città dell'Armonia" che Gaetano stesso aveva costruita qualche decennio prima e che forse, anzi di sicuro, lui stesso mai aveva sentita raccontare come glielo andava adesso facendo questo studentello un po' zelante ed entusiasta che proprio in quel quartiere era nato e cresceva. Uno studentello che non si fa scrupolo di confessare al "padrone di casa" anche le proprie velleità artistiche; di natura pittorica soprattutto, il che rinforza ancora di più la sorprendente sintonia venutasi a creare attorno a quella tavola fra lui e il "signor Conte", noto collezionista della grande pittura italiana dell' "800".
Emerge in tal modo dalle pagine di questo libro, espressa con convinzione e coraggio, la stupefacente visione etica, sociale ed estetica connessa alla creazione della "Città dell'Armonia", di uno dei più grandi imprenditori italiani del "900". Emerge il suo sogno, diventato per molti versi realtà, di educare i propri concittadini e non solo, nel lavoro, nel sapere, nel pensiero e nella bellezza; il tutto accanto alla fotografia di quei giovani, figli di operai, di impiegati e di dirigenti nati e cresciuti nella "Città dell'Armonia", che costituivano tutti indistintamente i prodigiosi "ragazzi della Rinascente".

BUSATO FRANCESCO, (Romanzo, Ed. Mediafactory. 2015, In libreria o presso i nostri uffici).

Il nuovo libro di Giorgio Trivelli e Alberto Bosa

I caduti recoaresi nella guerra 1915-18

Ben 139 sono stati i giovani recoaresi caduti nei vari teatri della prima guerra mondiale, dal massiccio del Pasubio al fronte isontino, dall'altopiano di Asiago ai terribili campi di prigionia disseminati nei vasti territori dell'Impero austro-ungarico. Un tributo di sangue elevatissimo, in termini non soltanto di vite umane perdute, ma anche di ferite – corporali, morali e psichiche – destinate a segnare in profondità la società e l'economia di un territorio di confine, già stremato da lunghi anni di stenti e di sofferenze.

Chi erano, che età avevano e che mestiere facevano, dove vivevano e dove morirono, e in quali circostanze, i recoaresi caduti nella prima guerra mondiale? Qual era il loro aspetto fisico? Quali e quanti familiari, orfani, vedove, genitori, lasciarono per sempre nel paese che non avrebbero più rivisto? E dove furono sepolti?

Oggi, a un secolo di distanza, il nuovo libro scritto dallo storico Giorgio Trivelli insieme al giovane ricercatore Alberto Bosa risponde nel dettaglio, nome per nome, biografia per biografia, a queste domande, grazie ad una lunga e accurata ricerca documentaria, densa di notizie e di dati e arricchita da un gran numero di foto inedite. Vengono così ricostruiti i profili di 139 uomini e ragazzi, vivi e attivi fino al giorno in cui una guerra devastante, che non rientrava certo nelle loro scelte di vita, ne troncò per sempre i desideri e i sogni, gli affetti e i legami che avrebbero potuto, e dovuto, rappresentarne il futuro.

Una lettura avvincente, a tratti anche commovente, che aiuta a restituire alle vittime della Grande Guerra, a cent'anni dalla loro morte, dignità e verità.

GIORGIO TRIVELLI – ALBERTO BOSA, I caduti recoaresi della guerra 1915-18, Ed. Mediafactory 2016, In libreria o presso i nostri uffici.

NON SIAMO CIÒ CHE POSSEDIAMO

Nei periodi recenti sicuramente si è diffuso il parlare della crisi e della situazione globale. E' chiaro che la cosiddetta crisi non è poi per tutti uguale.
Un banchiere se entra in crisi, può anche lamentarsi, ma a noi potrebbe non interessarci perchè abbiamo dei problemi molto più gravi dei suoi.
Se un imprenditore che possiede 20 case e 2-3 aziende entra in crisi, che crisi è per lui? A cosa si può lamentare? Uguale a quel banchiere, se non peggio. Casomai sono gli operai che, con ragione, si lamenteranno.
A molti di noi importa avere cose, ricchezze, soldi, beni materiali di lusso, di moda, insomma tutto quello che vogliamo avere e che invidiamo negli altri. Quest'invidia è provocata dai mass-media che ci massacrano dalla mattina alla sera. Una soluzione opportuna sarebbe non guardare la TV. Ma internet, i cartelli che possiamo vedere quasi ogni 5 metri in una città, i negozi, i centri commerciali, i supermercati, non fanno pubblicità anche loro? Il mondo è pieno di pubblicità. Noi siamo ingannati, manipolati e attratti da essa. Non ci possiamo fare niente, tranne che imparare a suddividere tutta l'informazione che riceviamo in utile e inutile (spazzatura). A molti tutto ciò non va bene, quindi preferiscono lasciarsi andare e vivere la propria vita nella "scatola televisiva".

Tutto questo lo può fare chiunque.
Tocca a ciascuno di noi scegliere e capire come vivere.
Superficialità.
Sì, proprio così. Molti di noi infatti lo sono. Magari hanno vissuto in un ambiente dove valeva solo il denaro e il possesso. Magari sono stati educati in questo modo. Magari sono solo stupidi e non riescono a capire ciò che la natura vorrebbe dire a loro. Perchè bisogna per forza avere soldi per essere considerato un essere umano?
"*Solo quando l'ultimo fiume sarà prosciugato, quando l'ultimo albero sarà abbattuto, quando l'ultimo animale sarà ucciso, solo allora capirete che il denaro non si mangia.*"

L'ESSERE UMANO PERSO

La maggior parte di noi umani sono in cerca di qualcosa. Cerchiamo sempre di essere felici, ricchi e fortunati. Il nostro destino lo cerchiamo in ogni cosa che ci viene regalata dalla natura, da questo mondo meraviglioso e immensamente bello. Alcuni di noi si schierano contro o per qualcosa, con l'auspico di avere ciò che vogliono, per sentirsi meglio e non soffrire. Siamo di diversi credi religiosi, abbiamo diversi gusti politici, siamo tutti diversi. Però, dentro ciascuno di noi c'è comunque qualcosa di umano, di inspiegabile e di fantastico, quello che noi stessi non riusciamo a comprendere. In realtà ciò potrebbe renderci felici, solo se sapessimo usarlo. Pensate quanto sarebbe bello svegliarsi una mattina ed incontrare una persone che ci vuole bene, una persona che ci ama e che sarebbe pronta a dare tutto per noi, non conoscendoci nemmeno. Quella persona lo farebbe solo per la solidarietà di essere un nostro simile, un umano.
Siamo tutti diversamente uguali, ma qualcosa ci rende un insieme, che potrebbe raggiungere il massimo della serenità se si comportasse in maniera onorevole.
So che molti di noi soffrono, avendo una vita difficile. C'è chi si lamenta di non avere le scarpe della "Nike", mentre qualcuno non ha nemmeno le ciabatte. C'è qualcun altro che pensa di essere felice perchè ha 5 milioni sul suo conto bancario, ma non lo è. L'altro invece non ha niente tranne il suo stipendio di ogni mese, che viene speso solo per ciò di cui ha bisogno, ma si sente felice, non pensando o dicendo semplicemente di esserlo.
Non riusciamo ad apprezzare ciò che abbiamo intorno, le persone che ci circondano, la natura che ci alimenta e ci fornisce le risorse per sopravvivere.
Perchè dobbiamo per forza inventarci ed acquisire sempre qualcosa per essere felici, se quello di cui abbiamo bisogno per esserlo, ce l'abbiamo già?
Purtroppo il problema è che i nostri occhi chiusi non riescono a vederlo, le nostre orecchie stoppate non riescono a sentirlo e la nostra bocca sporca non riesce ad assaggiarlo.
Quello che a noi sembra di possedere, è solo un'illusione. Noi non possediamo niente! Tutto ciò che abbiamo e che è veramente nostro è la nostra anima e il nostro spirito. Noi non siamo né magri, né grassi, né bassi e nemmeno alti. Non possiamo sapere cosa accadrà domani o dopodomani, sappiamo solo ciò che vorremmo fare, ciò che ci farebbe sentire meglio, soddisfacendoci per un periodo di tempo.
Dobbiamo essere in armonia con quello che ci circonda. Dobbiamo apprezzare tutto ciò che abbiamo e non.
Dobbiamo infine amare, non odiare. Dobbiamo rispettarci. Dobbiamo vivere, non solo esistere.

Festeggiano l'ambitissimo traguardo dei 50 anni di matrimonio:

50°

Sandri Bertilla

Lovato Albino

Auguriamo loro una lunga, serena e felice vita insieme.

CONSIGLI PER UN AUTUNNO IN SALUTE

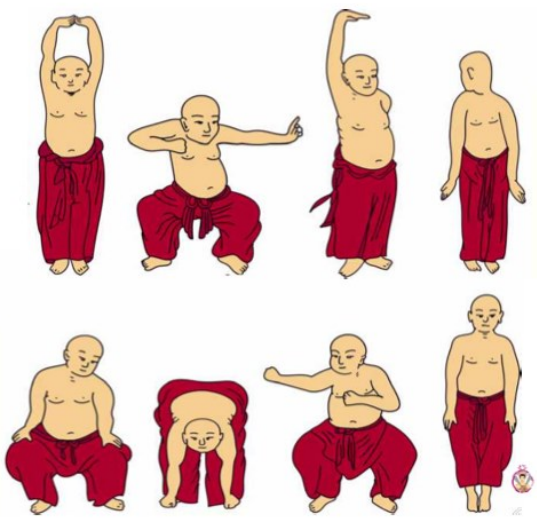
Le lunghe giornate estive svaniscono, inizia a soffiare più forte il vento, le foglie si seccano e cadono dagli alberi, la mattina e la sera l'aria è molto frizzante: è arrivato l'autunno! Questa stagione è per la terra un periodo di transizione che può essere molto faticoso anche per il nostro fisico abituato al calore e alla "leggerezza" dell'estate. Ecco allora alcuni semplici consigli per affrontare meglio l'autunno...

1) Alimenti caldi e di stagione

Lo sbalzo termico tra la stagione estiva e quella autunnale (che spesso arriva repentinamente) non è da sottovalutare ed è per questo che tanti di noi, almeno all'inizio, percepiscono un freddo esagerato. Dobbiamo semplicemente adattarci alle nuove temperature e non c'è niente di meglio per raggiungere questo scopo che aiutarsi con l'alimentazione. Più che mai importante prediligere frutta e verdura di stagione, in autunno la terra è più che generosa: castagne, zucche, uva, cavoli, barbabietole, ecc. tutti alimenti da portare regolarmente in tavola. Questo è il momento ideale per scaldarsi con zuppe, passati di verdure, minestre, ecc. con tisane e tè, in diversi orari della giornata, aiutandosi anche con spezie "riscaldanti" e benefiche come curcuma, zenzero, cannella, chiodi di garofano. Non bisogna dimenticare però che un po' di cibo crudo (anche se freddo) è molto importante per assumere vitamine e sali minerali e per il punto successivo...

2) Rafforzare le difese immunitarie

Il cambio di stagione è un periodo critico anche per il nostro sistema immunitario, ed è proprio questo il momento migliore per rafforzarlo e arrivare preparati e forti all'inverno. Anche in questo caso il primo aiuto di fondamentale importanza ci viene dal cibo: bere molto, mangiare ogni giorno qualcosa di crudo, verdure cotte, frutta (anche secca), incentivare il consumo di alimenti che contengono vitamina C sono senz'altro dei buoni consigli. Poi si possono utilizzare anche dei rimedi naturali per rafforzare le difese immunitarie come l'**Echinacea**, l'Astragalo, la **Rosa Canina**, il **Sambuco**, l'aglio, lo zinco, la pappa reale, il propoli e altro. Sia in farmacia che in erboristeria potrete trovare diversi prodotti già formulati con un mix di rimedi pensati proprio per rafforzare il sistema immunitario.



3) Niente pigrizia

L'estate si trascorre più tempo all'aria aperta e per questo solitamente ci si muove un po' di più. E' facile invece in autunno farsi prendere la mano dalla pigrizia, complice il tempo più freddo e le giornate generalmente più grigie e molto più corte. E' importante però non dimenticare che una moderata attività fisica va fatta sempre, scegliete quindi quella che preferite: palestra, nuoto, corsa, camminata, ecc. l'importante è che non siate troppo sedentari.

4) Riposare il giusto

L'autunno è il momento ideale per entrare in letargo, noi sfortunatamente non possiamo concedercelo, però certamente possiamo cercare di riposare un po' più se ne abbiamo bisogno o quanto meno rallentare il ritmo frenetico, se lo abbiamo. Riposare bene e per un numero di ore sufficienti è importante e sarebbe anche buona cosa adattarsi a dei ritmi sempre uguali o quanto meno simili ogni giorno ovvero andare a dormire più o meno alla stessa ora e alla stessa ora svegliarsi. Un buon consiglio, valido in realtà tutto l'anno, è poi quello di mangiare almeno 2/3 ore prima di andare a dormire. In questo modo la digestione è facilitata e di conseguenza anche il sonno.

5) Prendersi cura di sé e coccolarsi

E' molto importante in questa stagione ritagliarsi dei momenti di relax tutti per sé facendo un bel **bagno caldo**, guardando un film, bevendo un tè, leggendo, ascoltando la musica, ecc. possono essere pause importanti da concedersi per ricaricare un po'di energia persa e sostenere anche la mente. Con l'aiuto del partner ma anche da soli, ci si possono concedere poi dei massaggi riscaldanti utilizzando ad esempio dell'olio di mandorle dolci o olio di sesamo (leggermente riscaldati a bagnomaria per 5 minuti) magari aggiungendo un olio essenziale da scegliere a seconda delle proprie esigenze.

Ottimo consiglio è anche quello di prendersi del tempo ogni giorno in cui sedersi in posizione comoda chiudere gli occhi, rilassarsi e respirare in maniera lenta e profonda.

Buon autunno a tutti!

Infiorata del Corpus Domini a Spello – 28/29 maggio *di Nadia Cecchinato*

Ci è andata bene, il tempo minacciava di rovinare tutto e invece si è rivelato un amico gentile anche se, al ritorno, ci ha fatto provare l'emozione di una grandinata fuori del comune. Siamo partiti sabato mattina e, con tutta calma, accompagnati dal bravissimo Autista Gaetano, siamo arrivati a Gubbio dove, dopo un pranzo eccezionale, abbiamo visitato la città accompagnati dalla gentile guida "Silvia". Siamo poi partiti verso Spoleto dove, dopo cena, chi se l'è sentita ha potuto recarsi ad ammirare lo splendido duomo superbamente illuminato. La mattina dopo minacciava pioggia, ma fino alle undici, orario di partenza, abbiamo potuto goderci lo splendore dell'Infiorata, manifestazione che, per poterla descrivere, occorrerebbero aggettivi inediti tanto è tutta una festa di fiori, di colori, di profumi, di confusione e altro. Tutta Spello è un tappeto fiorito e, su questo tappeto, frutto del lavoro di tantissime persone, la Processione si dipana calpestandolo… E questo ogni anno e da moltissimi anni. E la gente accorre a strabiliare. Ci siamo poi fermati a pranzo a Borgo San Sepolcro, paese natale del grande *Piero della Francesca* di cui, purtroppo, abbiamo visto solo la casa, non il Museo con l'affresco della *"Risurrezione"*, capolavoro della sua maturità. Ma ormai eravamo troppo stanchi anche per un piccolo Museo. Però non è detto che non si possa ritornare …

COSSA FA SERTI MINISTRI "A NOSTRA INSAPUTA"

Dal nostro inviato *Nino Max Calzone*

1. I se aumenta stipendi e pension a sbrenaverta ogni tre dì.
2. I dòpara le auto blu anca par andare a pissare, a zocolone e uomini sessuali onti.
3. I va stare nele case popolari parché i voe far crédare che i ze più peociosi dei operai che i difende.
4. Par avere na poltrona dove parchejare i lardosi sederoni i se alea anca co la mussa del strassaro o col mostro de Firense.
5. A Montecitorio i magna come porsei co i stessi schei che ti, amato letore, te spendi par un tramessin e un goto de aqua intel Bar de Nane L'Onto.
6. I voe che noialtri no divorsiemo, no pratichemo l'aborto, senò i va dirghelo al Papa che in quatro e quatroto ne scomunica e loro ga tre fameje, fioi sparsi par el mondo, e i magna la comunion come gnente fusse.
7. No i va mai in galera parché no i ga tenpo e parché i ga dito che ze pur vero che la lege ze conpagna par tuti, ze la giustissia che ze difarente.
8. I posissiona i fioli, le mojere, i cugnai, le sorele, i fradei, i nevodi fin al terso grado, i noni, i bisnoni, i zii, i cugnai dei cugnai, i amissi dei fioli, i santoli, le amanti, le escort che ghe la vende, e i trans, in tuti i posti mejo dove se ciapa el stipendio sensa fare na tega.
9. I ze come le renghe: un dì da late e un dì da ovi… nel senso che co serve i ze de destra, po' de sinistra, po' de centro… Basta che se magna.
10. I va in giro de baucon par el mondo sempre agratis, vuoi in lionprano, leliocotaro, treno, nave, màchina (blu)…
11. I trafega co tuti quei che poe darghe la màndola (legi: "tangente".. senpre "A loro insaputa" però…

Par concludere: se ghe ze un solo italian che crede che qualchedun ghe gabia pagà la casa, co vista sul Colosseo, al sior deputato, ghe daremo el titolo onorifico de Mister Supermona de l'ano co medaja d'oro zechino al valor incivile.

Gheto sentio che i giudici voe far vegnere stare Scajola a Padova?

- Come mai?

- I voe regalarghe, a so insaputa, sia ciaro, un apartamento adiritura in Do Palassi!!!

Montenegro di: Luciano Roverato

Recentemente, insieme ad un gruppo di nostri soci, sono stato a fare un tour in Montenegro, paese che sta aprendosi ora al turismo di massa.
Dopo aver attraversato i confini fra Slovenia, Croazia, Bosnia (con lunghi ed estenuanti controlli di documenti) e aver fatto visita al Palazzo di Diocleziano e sosta notturna a Spalato, siamo arrivati in Montenegro a Budva, ridente cittadina marinara, centro del turismo, con bellissime spiagge e strutture modernissime per soggiorno e divertimento.
Ci siamo resi conto presto, durante il lungo viaggio su strade tortuose e in buona parte montane, che il Montenegro è un paese di grandi contrasti paesaggistici, fra rilievi collinari, rocce, canyon, lunghe costiere, natura brulla e intatta.
Purtroppo non siamo stati assistiti da bel tempo, abbiamo avuto un'alternanza di sole, pioggia e qualche spruzzata di neve.
Abbiamo avuto modo di conoscere come il Montenegro (al pari di altri stati balcanici) abbia avuto una storia di continui cambiamenti, un susseguirsi di popolazioni e dominazioni fino all'indipendenza nel 2006.
E' passato dal dominio degli Illiri, all'Impero Romano e Bizantino, al Regno di Serbia, Regno di Jugoslavia e, dopo la seconda guerra mondiale, alla dittatura socialista.
Il paese vanta una varietà di stili artistici e culturali, derivanti appunto dalle varie popolazioni che l'hanno attraversato, compreso il controllo sulle costiere da parte della Serenissima.
Si può ben dire che la storia ha fatto del Montenegro un luogo d'incontro di popoli, culture e religioni diverse, le cui testimonianze abbiamo potuto ammirare nel corso del nostro tour.
La città vecchia di Budva, cintata da mura veneziane costruite nel 1400, le chiese e i musei sono stati una vera scoperta di quei tempi passati.
Le visite al Palazzo di Re Nicola a Cetinije e al Mausoleo di Njegos sulla cima della montagna, all'interno del Parco nazionale di Lovcen, e al monastero che rappresenta il simbolo della spiritualità montenegrina dove sono conservate salme e reliquie di grande valore, sono state la meta del secondo giorno nel paese. Purtroppo, il tempo piovoso non ha consentito di ammirare il panorama delle Bocche di Cattaro che si sarebbe potuto ammirare dall'altezza di circa 1600 metri.
Nella capitale Podgorica, si trova il cuore della città ottomana, con la Torre dell'orologio, la grande moschea e le rovine delle antiche fortificazioni.
Una visita interessante che alcuni di noi hanno fatto è stata quella al Monastero di Ostrog, uno dei santuari più importanti del popolo ortodosso, una grande chiesa incastrata all'interno della montagna.

Abbiamo proseguito il tour con la visita alle Bocche di Cattaro (il golfo più bello d'Europa, patrimonio dell'Unesco) e gita in barca all'isola della Madonna dello Scoglio, meravigliosa chiesa del 1630 perfettamente conservata.
Una gita in battello (con una giornata finalmente soleggiata) sul Lago di Scutari, il più grande lago dei Balcani, al confine con l'Albania, parco naturale che ospita la più grande riserva di uccelli dell'Europa, ha concluso le giornate montenegrine per poi ritornare verso casa, ancora una volta attraverso le varie frontiere (non Schengen!)
Devo dire che, pur essendo stato un viaggio lungo e pesante, abbiamo trovato delle ottime sistemazioni alberghiere.

Ze stà publicà i risultati de un inportante sondagio comissionà (a nosta insaputa sia ciaro) dala FAO rivolto ai governi de tuto el mondo civile e incivile…

La dimanda fuocale (?) era questa:
"Dite onestamente quale è la vostra di voi opinione sula scarsità di alimenti (roba da magnare) nel resto del mondo?!" Risposte:

- I europei no ga capito cossa sipia la scarsità.
- I africani no saveva cossa fusse i alimenti.
- I mericani ga dimandà cossa vol dire "resto del mondo".
- I cinesi ga dimandà informassion par capire cossa vol dire opinion.
- El governo italian ze ancora drio discutere su cossa possa mai significare l'averbio "ONESTAMENTE!"

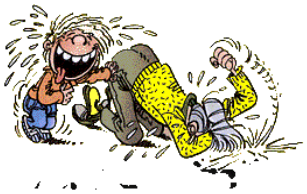
Meno spreco, meno fame-

In tutte le culture lo spreco di cibo è considerato immorale tenuto conto che nel mondo quasi 800 milioni di persone soffrono la fame. Ciò nonostante, secondo gli ultimi dati, sprechiamo 1,3 miliardi di tonnellate di cibo all'anno e cioè una quantità sufficiente a sfamarne almeno il doppio.
Lo spreco alimentare rappresenta anche un costo ambientale. Produrre infatti cibo che nessuno mangia implica lo sperpero di risorse essenziali e preziose come l'acqua oltre a fertilizzanti, semi e carburante. In un pianeta in cui le risorse sono limitate con la prospettiva, tra non molti decenni, di altri due miliardi di abitanti, un simile sperpero è veramente un'indecenza.
Sembra un paradosso e invece è così.
Ma noi viviamo in tempi complicati ma soprattutto paradossali.
Abbiamo edifici più alti, strade più larghe ma punti di vista più stretti, spendiamo di più ma abbiamo di meno, campiamo di più ma godiamo di meno, abbiamo case più grandi e famiglie più piccole, maggiori conoscenze ma minori capacità di giudizio e di moralità.
Abbiamo più mezzi ma ridotto i nostri valori, parliamo molto ma amiamo poco, abbiamo imparato a guadagnarci la vita ma non a viverla in pienezza. Abbiamo saputo aggiungere anni alla nostra vita ma non vita ai nostri anni. Abbiamo fatto progressi impensabili nel campo scientifico, medico, ma ci riesce difficile attraversare la strada per andare a salutare un conoscente, un vicino a conquistare un nostro spazio interiore. Abbiamo fatto grandi cose ma non per questo migliori. Abbiamo imparato anche a non condannare con fermezza la disonestà di chi ruba e magari se ne vanta pure.
Produciamo computer, tablet, cellulari sempre più sofisticati che riescono a processare enormi quantità di informazioni ma comunichiamo sempre meno tra di noi. Ci siamo affannati per raggiungere guadagni economici più elevati ma viviamo relazioni umane superficiali con focolari rovinati.
Bisogna volere l'impossibile, perché l'impossibile accada. Lo diceva Eraclito incarnando il pensiero che è stato il generatore potente della civiltà fin dalle sue origini.
E nel corso della storia quante volte l'impossibile è accaduto e il sogno si è realizzato!

Mauro Dal Lago

Soggiorno in Sicilia con visita a Malta

Barzellette



SAFARI

Un gruppo di turisti con la guida sta facendo un safari nella savana.
La guida: "A sinistra, signore e signori, potete vedere il rarissimo rinoceronte albino".
I turisti: "Oooooh, bellissimo, incredibile, è proprio bianco...!".
La guida: "Alla vostra destra, signore e signori, osservate un esemplare di babbuino imperiale".
I turisti: "Oooooh, maestoso, fiero, veramente bello...!".
La guida: "Davanti a voi, ecco un branco di rare gazzelle equatoriali, particolari per la particolare forma delle corna".
I turisti: "Uuuuuh, agili, incredibili, hanno proprio le corna a cavatappi...!".
La guida: "Ed ora l'attrazione principale del parco: qui di fronte a voi, dormiente, un rarissimo esemplare di ghepardo maculato africano.
Un turista: "E come mai è così raro? A me pare un comunissimo ghepardo..:".
La guida: "E' un ghepardo speciale perchè ha un manto color crema con 365 macchie scure, una per ogni giorno dell'anno".
Il turista, con tono denigratorio: "Ah, e per gli anni bisestili?".
La guida, con nonchalance, alzando la coda del ghepardo : "Bene, signori, ecco qui, per lo spiritosone, il 29 febbraio..."

WAR CHILD: di Stefania Riva

Oggi li chiamano "bambini di guerra" e io sono stata una di loro.
A soli 6 anni sapevo, come tutti, che c'erano gli aerei cattivi che bombardavano. Che all'allarme bisognava scappare da casa, correre alla Fontanella, nascondersi nei fossi quando arrivava "Pippo". Sapevo che di sera non si poteva accendere la luce. Che la gente moriva. Che il papà forse non sarebbe tornato. Che la mamma forse sarebbe tornata, ma infinitamente stanca, quando andava a piedi lontano decine di chilometri per cercare un po' di farina vecchia o di piselli secchi.
Mia nonna mi spiegava che c'era la guerra e che assolutamente non bisognava piangere. I bambini di guerra non devono lamentarsi e tanto meno fare i capricci.
Sapevo anche che i partigiani venivano ricercati e torturati, che bisognava aiutarli di nascosto, che venivano bruciate le contrade. Perché i Tedeschi scoprivano tutto e non avevano pietà. Per loro era solo una questione matematica: per un militare tedesco ucciso almeno dieci civili italiani dovevano essere massacrati. Anziani, donne, bambini. Sapevo tutto questo con la lucida consapevolezza di una bambina.
Dai bisbigli dei grandi sentivo poi di cose ancora più terribili: "Sai, a quello lì hanno tolto le unghie", "Quella lì l'hanno stirata col ferro da stiro". Conoscenti, vicini di casa…. i loro nomi sussurrati piano rimbombavano nella mia testa.
Non piangevo con le lacrime, ma con l'anima. Soffrivo inconsolabilmente per quegli orrori. E avevo paura.
Poi c'era la fame. La sentivamo tutti ogni giorno scavarci un buco dentro, ma nemmeno per questo si poteva piangere.
Eppure, sembra strano a pensarci adesso, ma noi bambini di guerra, sempre così affamati e spaventati, giocavamo lo stesso, con la forza dell'infanzia e della fantasia.
Mio fratello e i piccoli amici giocavano con i bossoli, le pallottole trovate lungo l'Agno, e chissà cos'altro. Noi bambine con sassolini, legnetti, fiori.
Ma soprattutto giocavamo a "casetta", cioè costruivamo la piccola casa felice dove il papà tornava la sera e la mamma gli preparava una bella cenetta, fatta di sabbia e pissacàn. Io volevo sempre il ruolo del papà che tornava, stanco ma orgoglioso, dal lavoro. Ricordo anche che molto spesso mi ritrovavo sola, pensavo, pensavo. Camminavo e pensavo.
Una sera ero in mezzo al prato dei Gonzo, in fondo a Vicolo Paoli, appoggiata ad un palo della luce o del telegrafo. Mi si avvicinò questo giovane tedesco, ricordo solo degli stemmi sulla divisa, due occhi azzurrissimi e un sorriso strano. Lui si levò la cinghia dei pantaloni, fece il gesto di legarmi al palo. Rise per prendermi in giro, rifece il gesto intorno al palo della luce. Forse voleva solo scherzare?
Io non so neppure se quello che provavo fosse paura, ricordo che mi sentivo paralizzata, schiacciata dentro un'armatura di ghiaccio. Una voce maschile, severa, gridò: "Stefania, corri subito a casa! La mamma è arrabbiatissima, ti sta cercando". Scappai veloce.

Sapevo chi era il mio salvatore. Era il mio eroe. Era il mio primo amore di bambina. Anche se lui non sapeva di essere il mio eroe e il mio amore.
Aveva forse 19 anni. Era un partigiano.
Si vedeva ogni tanto in contrada, soprattutto a tarda sera, silenzioso sotto il portico. Le donne gli davano qualcosa da mangiare e qualcosa da portare "lassù", per gli altri. Io lo guardavo mangiare in fretta quei due bocconi, affamato, tutto pelle e ossa. La nonna diceva che era molto buono, che aiutava tutti, che rischiava per gli altri. Lui non aveva mai paura. Logico: era il mio eroe!
Ma il suo sorriso era triste, parlava poco, il viso sempre in ombra.
Qualche volta mi faceva una carezza sui capelli. Oggi a ripensarci vedo in quel gesto un po' di tenerezza, un tentativo di consolazione per quella bambina piccola e indifesa. Un giorno mi aveva chiesto: "Come ti chiami?" e un'altra volta mi aveva detto: "Ma che begli occhi che hai!" Ero al settimo cielo. Sognavo. Sognavo con la forza di una bambina che anche lui buttava via il fucile, che il suo sorriso non era più triste, che brillasse libero e sereno alla luce del sole. Credevo che quando quella brutta guerra fosse finita tutto tornasse al suo posto e tutti fossero felici.
Ma non fu così. La guerra si lasciò dietro altri problemi, altra infelicità.
Molti anni dopo ho saputo che alla fine anche per il mio eroe non c'era stato scampo. La guerra lo aveva solo momentaneamente risparmiato. Come tanti altri, per sfuggire alla miseria, si era imbarcato su un "bastimento della speranza" verso la terra di Argentina, illudendosi di potersi ricostruire una vita. Ma anche laggiù un destino crudele lo attendeva.
Questa è la storia del mio primo amore di bambina. Nome di battaglia: Ciange. Un ragazzo partigiano coraggioso e sfortunato, dal sorriso triste.

Soggiorno marino a Giulianova: 4/18 giugno 2016-06-21... Pensierini.

Sono appena rientrato dal soggiorno marino organizzato dall'ALP di Valdagno negli ultimi giorni di primavera e confesso di aver vissuto un'esperienza straordinaria per la carica di umanità e di cordialità che il gruppo di coetanei ci ha trasmesso.
Ho seguito un po' riluttante mia moglie che partecipava da qualche anno alle iniziative sociali dei pensionati dell'Associazione e fin dal viaggio in pullman ho avuto modo di conoscere e di ascoltare molti "*compagni*" con cui sono entrato subito in sintonia: ho notato che la compagnia, coordinata da Diego (Rappo) dapprima riservato, si muoveva con lo spirito antico di una confraternita laica, sicuramente collaudata e diretta da un provetto *massaro* come poi si è mostrato.
I movimenti e le chiacchiere discrete sul bus sono saliti d'intensità quando abbiamo preso a costeggiare l'Adriatico marchigiano e ad avvicinarci a Giulianova: si trattava di scegliere per tempo con quali commensali stare a tavola, un'operazione strategica di cui in un primo momento non avevo colto la ricaduta psicologica che avrebbe coinvolto invece le amicizie, le esperienze e i rapporti sociali dei partecipanti.
Le due settimane sono trascorse serenamente, ospiti dell'hotel Europa, tra la spiaggia ed alcune escursioni interessanti, tra cene abruzzesi e specialità regionali accompagnate da un eccellente Montepulciano d'Abruzzo e da un delicato *Pecorino* bianco e l'assalto ininterrotto al tavolo delle verdure e dell'anguria.
Non sempre ci ha favorito il clima solare della prima estate (ma a casa e in valle si stava decisamente peggio); però queste avversità atmosferiche non hanno affatto turbato la vivace attività sportiva, le passeggiate lungo la battigia accarezzate dalla brezza marina e l'atmosfera festosa che ha pervaso tutta la compagnia ogni giorno più intensa e spontanea.
Il momento clou della vacanza l'ho passato dentro e fuori dal campetto di bocce (per la verità le *pétanques* provenzali): qui si sono misurate le vecchie e le nuove glorie in vari tornei, ma su tutti ha sempre brillato la tenacia e la maestria della Tosca, capace di mettere a repentaglio la pagellina e l'onore di altri valenti maestri concorrenti. Bastava osservarla la Tosca quando prendeva in mano le sue bocce gialle per coglierne la forte determinazione nel dettaglio degli occhi e delle labbra (chissà per quali preghiere ...) o quando lanciava i suoi colpi micidiali che intimidivano perfino Diego, Rodolfo o Almireno ... ma era sempre la stessa singolare antagonista anche ai tavoli del burraco o nella gara delle freccette.
L'esperienza più autentica e spontanea l'ho fatta a tavola o sotto l'ombrellone: al ristorante, serviti da uno straordinario e scattante Marco, ho conosciuto Rolando e Wanda e insieme abbiamo riscoperto e raccontato le nostre esperienze e le multiformi vicende del nostro lavoro, della famiglia e quelle personali, tra chiacchiere e confidenze che ci hanno reciprocamente coinvolti ed interessati (vero Arturo?).
E' stato molto bello dialogare in spiaggia con i miei vicini, soprattutto con Mario: una personalità poliedrica arricchita da un curriculum professionale stupefacente di "tintore" speso in Africa, in Korea e a Valdagno, soprattutto vicino a Cristina e alla sua famiglia; abbiamo parlato di tutto, di politica e di cronaca, di immanenza e di trascendenza, di Giulietta e di Romeo, di storia e di arte, una vera nuova amicizia.
E come potrei dimenticare Rodolfo che tra una partita e l'altra giocata con discreto successo mi ha raccontato la storia della sua multiforme attività da scalpellino a maestro muraro e da imprenditore edile (che meriterebbe di essere presentata come esempio ai giovani di oggi, o raccolta in un bel profilo biografico).
E come dimenticare Roberto, cantore di giovinezza e i suoi cori irripetibili e fascinosi e poi Almireno coi suoi trascorsi politici, consumati tra mille illusioni e comuni ideali, purtroppo macinati dal tempo e dalla storia recente.
Non posso dimenticare che ho pure conosciuto donne forti e gentili, mogli dei nostri, con le quali è stato bello dialogare o salutarci forse anche con una battuta o con un sorriso mattutino: Gabriella, Bruna, Maria, Ausilia, Mara ...
Non possiamo infine dimenticarci dell'albergo Europa affacciato al palmato lungomare di Giulianova dove abbiamo apprezzato il servizio, l'ospitalità attenta e premurosa, l'animazione insistente e continua dei ragazzi diretti dall'altro Diego.
Lasciamo stare le bizze e i capricci di questa primavera piovosa, che non ha risparmiato la costa abruzzese e le preoccupazioni per la salute di Maria al ritorno: tutto sommato è stata proprio una bella esperienza, magari da ripetere con gli stessi impareggiabili compagni di oggi e seguiti, stimolati, organizzati da Diego energico regista di questa vacanza davvero gradevole, bella!
Finalmente il sole ... no, piove ancora. Luigi Zonin

Agganciandomi alla preoccupazione per la salute di Maria, vorrei pubblicamente ringraziare, le signore (e non faccio i nomi per non dimenticarne qualcuna), che mi hanno aiutato, in modo tangibile, a risolvere una situazione alquanto difficile. *Diego*

Bocce: controllo anti doping ai vincitori Rodolfo e Tosca

Si incominciava dalle sotarole

Mio padre mi diceva: "Sta volta, quando ca 'ndemo al mare, xe la volta bona che te insegno a noare".

"Ma se no te sì bon gnanca ti, cossa vuto insegnarghe ai altri!" Mia madre non la smetteva di contrariare, anche solo per il gusto di dir su.

"Uno come mi che xe bon de fare le sotarole xe bon anca de noare". Diceva di aver imparato a farle a Ponte Canale e che da zòvane era come un pesse.

"Chissà che te lo neghi" diceva mia madre pessimista.

"Macché negare! Lo tegno sù par soto e lu el move i brassi. E i venessiani come creditu che i gabia inparà a noare?"

"Magari i ga inparà da qualchedun che zera bon".

Allora a mio padre venivano sù i nervi e si sfregolava le mani. Comunque appena arrivati al mare cominciava subito a insegnare. "Far le sotarole xe fàssile come camminare. Sito bon de camminare?"

"Sì"

"E allora te sì bon anca de far le sotarole. Se scumissia dale sotarole e dopo a inparar a noare xe come bévar sù ovi freschi". Mia madre ascoltava e scorlava la testa: "No stà mia a farghe fare le sotarole al toso setu!"

"Te mostro mi" diceva mio padre "come che se fà a farle e ti basta che te fassi conpagno. Se fusse che se butasse to mamà "diceva ridendo" la se negaria de paca, ma noialtri sémo òmini e savemo come destrigarse forà'. Metteva le braccia avanti: "Uno, do e na tre". Contava e si buttava senza tanto andar drio. Si vedeva che sotto acqua cercava di darsi il colpo con i piedi. Si è tirato sù però un attimo dopo, tossendo e, quando cercava di respirare, burlava.

"Eccolo, Maria Santissima" diceva mia madre "eccolo che el va, par fare el bravasso e correva in mezzo all'acqua per dargli pacche sulla schiena e vedere se era buona a farlo disgossare. Ma mio padre per un bel pezzo continuava a burlare e dopo per un altro po' non riusciva neanche a parlare.

"Ma quanta acqua ghetu bevù?"

"Na sboconà" riusciva a dire con la voce bassa che continuava a andargli via. A sèsti faceva vedere che gli era andata sù per il naso, no per la bocca che aveva tenuta chiusa e mostrava come, rissolando i lavri. Sembrava un dialogo con un muto e ogni tanto gli venivano ancora colpi di tosse e sforzi di afano. "Va ancora a far le sotarole" gli diceva mia madre "chissà che st'altra volta te ghe resti".

Quando si è ripreso un po' ha detto che non c'è niente di più cativo dell' acqua salà e che in confronto l'ojo de rissino è una specialità. "No ghe xe altro che l'acqua salà per ingossarte!"

Poi ha detto che la sotarola, come l'aveva fatta, era giusta e che poteva domandare a chi voleva se non ci credeva. Lo sbaglio era stato quello di farla nell'acqua massa bassa, ma era stato solo per mostrare al toso come fare. Che no doman, ma pidoman o pidoman ancora, andava a farla nell' acqua alta e che era li che si vedeva la tennica pura di uno.

"Se te vè ancora a far sotarole, sta volta te dao" gli diceva mia madre, alzando anche la mano.

da S-ciao di Mariano Castello, Editrice Veneta 2009

Un buco temporale: di Giuliano Donadello

Giorni, Settimane di brutto tempo flagellano la Liguria di Levante e l' alta Toscana. All' alba del 20 maggio in stazione FTV è ancora scuro, nuvole nere veleggiano lentamente verso Est. "Eppur bisogna andar".

Nuova PI.RU.BI. fino a Rovigo, bella, Nuova Variante di Valico, bella.

All' uscita la discesa verso Prato diventa stupefacente , per luminosità e profondità dello sguardo. Pistoia magnifico centro carico di storia, arte, e.. eccellente ristorante.

A Lucca la visione dall' alto delle mura ed il percorso tra le vie della città con le sue 99 chiese è entusiasmante.

Arrivo al mare, splendida visione, azzurro intenso, accoglienza ottima. Il sabato prevede la gita in battello alle 5 Terre. Indescrivibile per la bellezza Mare piatto, sole e caldo. Proprio un bel buco temporale.

Visti con sbarco, Portovenere, Vernazza e Monterosso, ritorno in treno.

La domenica salita sulle Apuane fino a Colonnata con gustoso assaggio di lardo e buon vino locale. Salita ancora fino alle cave di marmo e visita in galleria parte in pulmini, della cava Ravaccioni. Spettacolare ed istruttiva.

Visita tutti con l'elmetto, molto coreografico.

Ottimo pranzo con prodotti locali e tranquillo viaggio di ritorno.

Ringraziamenti: Per il bel tempo il presidente Mauro con l'organizzatrice Elisa, per il viaggio Aldo al suo ultimo impegno prepensione, alle guide in particolare Andrea, a tutti i partecipanti per la loro disponibilità e disciplina, un solo cartellino giallo con la massima simpatia alla neofita Maria Grazia.

Siamo stati proprio fortunati.

Soggiorno a Pozzallo

Aria, sole, luce, vaste spiagge dorate di sabbia sottile con ombrelloni "Stile Africa", frequentazione internazionale, camere vista mare, giardini lussureggianti, piscina con animazione diurna e serale, teatro all'aperto e luna a specchio sul mare ... Questa, in sintesi, la nostra vacanza a Pozzallo, giù, giù, in fondo alla Sicilia, proprio davanti all'Africa, nel cuore della Val di Noto promossa dall'Unesco "Patrimonio dell'Umanità".

Nel corso di bellissime escursioni abbiamo infatti visitato Ragusa, Modica, Siracusa e Noto. In pochi ci siamo recati anche a Malta, davvero splendida. Qualcosa, certo, è mancato, ma nel complesso si può dire che il nostro soggiorno è stato gratificante sotto tutti gli aspetti.

Ringrazio quindi il gruppo, solidale e collaborativo, che ne ha determinato l'ottima riuscita.

Nadia Cecchinato

Per uno con l'incassamento andavano ben minestrine

A mio padre venivano di quei raffreddori da no essar neanche bon de arfiare e allora faceva un sacco di sèsti, respirando con la bocca spalancata, per far vedere quanto male che stava.

"Che sèsti fetu?" gli domandava mia madre "someja che te sippi drio a tirare i ultimi". Lui non rispondeva neanche. Dopo un po' diceva: "Ma no te senti, osti, che no son gnanca bon de parlare da l'incassamento ca go!" Chiamava di continuo per dire che aveva massa freddo, ma poi tutto su un colpo gli veniva massa caldo e continuava a tirar via le coverte o a tirarle su e insomma per chi doveva andargli drio era da piànsare.

"Cosa vuto ca te porta?" gli domandava mia madre.

"Gninte, cosa vuto portarme, no te vidi ca son in tochi? Ben dai, pòrteme calcosa da bévare ca go la gola tuta seca, ca no son gnanca bon de madar zo". Faceva una bocca da male come a dire: "Eccolo ca desso vao".

"Che rassa de piàgolo!" diceva mia madre sottovoce, andando via. Mio padre si metteva in senton sul letto: "Ah, mi saria anca piàgolo con quea carga de male ca go in dosso, ca serco anca de no disturbare nissuni e de tegnèrmeo".

"Ben, ti anco, se dovemo proprio dire, te me gavarissi disturbà za bastansa, par quelo, parche sta matina te ghè continuà a ciamare par ogni monada, ma mi lo fasso volentieri, speremo almanco che el Signore me renda merito, con tutto el corrare ca go da fare sù e zo par le scale, però se par un fià te tasessi, te gavarissi anca la gola manco seca e el Signore te jutaria de più".

"Basta, no sarà più dito vero che na parola la vegna fora da sta bocca qua, visto che la xe cussi". E mio padre chiudeva la bocca, tirando dentro anche i lavri, come per far capire che non avrebbe più detto neanche "a". Ma dopo un attimo chiamava di nuovo: che il caffelatte era massa amaro e che gli portasse ancora sùccaro. Mia madre arrivava col bussolotto e diceva: "Ma no te gavivi da tàsare?"

Allora non diceva più niente e si metteva sotto anche con la testa. "Magnitu calcosa par disnare? Mi digo de no, gnanca domandare...". Senza tirar fuori la testa dal nissolo, rispondeva con un filo di voce: "Bìgoli in rosso... magnaria".

"Cosa? Ma sito mato, con quea carga de male ca te ghè intorno?"

"Bìgoli in bianco alora".

"Col male no se magna né bìgoli in bianco né bìgoli in rosso, ma al massimo minestra". Mio padre faceva una bocca come se avesse dovuto tore ojo.

"Però desso me pare de star mejeto, no ben ma un fià mejo de prima".

"Gninte da fare" diceva mia madre "che dopo no te vegna anca mal de pansa, par la carità de Dio e dela Madona".

"No vignaria gninte, par quelo... Comunque cosa sito drio a fare par vialtri?"

"Polenta e bacalà".

"Osti! Bon ciò!" E poi basta, non diceva più niente. Aveva paura di prendere parole a dire che avrebbe tastato volentieri quel bacalà lì, che si sentiva l'odore fin in camara e che doveva esser frolo, con dentro anca el buèlo che si desfava un fià e lo faceva più pastoso.

"Ghe ghetu messa anca la sardela?"

"Sicuro, se te vui fare el bacalà bon ghe voe anca la sardela". Mio padre mandava giù. "Podarìa magnàrghine un fià, sensa che te stai lì a far minestre".

"Eh no, caro mio, el bacalà xe par quei che stà ben, no par quei che xe più de là che de qua".

"Poco velen no tòssega, mi disevo na scianta, tanto par tastare se el xe vignù fora bon, parché tanto, magari ca gavesse fame.

"Gnanca un guciaro! Quando che se ga la febre no se magna mia polenta e bacalà".

"Ben, alora tiémine, ma un bel piato, parché xe sicuro che doman me sarà passà sto mistieramento ca go intorno".

"Doman vedaremo, tanto par scumissiare" diceva mia madre.

da S-ciao di Mariano Castello, Editrice Veneta 2009

Valdagno 24/05/2016

COMMEDIA DIVINA

Un nuovo modo di intravvedere la trama nascosta nella Divina Commedia nella visione Filosofico interpretativa del poeta Dante Alighieri e … anche mio!

La si può raccontare in cinque minuti.

Dopo la fine della guerra nei cieli tra Dio e Satana con la vittoria del primo, viene incaricato l'Arcangelo Michele di imprigionare Satana per sempre assieme ai suoi sodali, i Diavoli. Per far questo egli lo scaglia contro la Terra, creando una enorme buca a forma di cono rovesciato ed incastrandolo fino alla vita nel fuoco al centro della terra stessa.
Lo incarica di gestire con i suoi accoliti tutto questo e vi destina gli uomini (e le donne) che hanno peccato gravemente contro Dio e i suoi comandamenti.

Il buco è brutto a vedersi e viene ricoperto di pietre, e sopra si edifica una grande città, Gerusalemme. Tanto è vero che nella moschea di Al-Aqsa è conservata la "pietra delle anime" da cui in certe occasioni, si favoleggia, provengano voci sottostanti.

Lì vicino, non è chiaro dove, viene collocata la "Foresta Oscura" dove il poeta si smarrisce e si spaventa. Fortuna per Lui incontra addirittura il poeta Virgilio, che lui considera il più grande tra i poeti, e .. pensa la modestia è quest'ultimo che lo chiama per nome.
"A Dante che fai accosti ???". Assieme passano la porta ed entrano nell'Aldilà.

Nell' inferno che si apre ai loro piedi scendendo lungo una strada a spirale (I Gironi) essi incontrano vari personaggi che in qualche modo hanno commesso peccati mortali e quindi condannati alla pena eterna. Essi non sono degli sciocchi e quindi si rendono conto del guaio in cui si trovano. Il poeta li descrive come se fossero ancora in vita, corpo ed anima indissolubilmente legati, e infatti raccontano la loro storia per giustificarsi e le loro anime vorrebbero pentirsi ma il loro corpo in cui scorre ancora il sangue, è ancora colmo dei sentimenti che li hanno perduti, odio, rancore, gelosie, libidine, golosità, ipocrisia, lussuria, e quant' altro rovina l'essere umano.

La pena eterna consiste in questo peccare ancora, ripetere gli stessi errori, soggiogati dalle stesse passioni malvagie. (una trea mulinello diremmo noi).

Uscito dell' Inferno gli si para davanti una immensa montagna conica (è la terra smossa per ricavare l'Inferno), è percorsa da una strada a spirale che sale fino alla lontanissima sommità. E' il Purgatorio, la strada in cui si incamminano quelli che non hanno peccato gravemente , dove con fatica essi debbono espiare le colpe, ma consapevoli che alla fine ce la faranno ad entrare in Paradiso.
Essi sembrano come quando erano vivi, ma in realtà sono ectoplasmi, infatti quando Dante arriva tutti gli si avvicinano per guardarlo, è l'unico che proietta l'ombra di se', Essi non hanno più corpo, ma solo l'anima. Alla sommità del monte una piccola foresta , dove con un ultimo sforzo inerpicandosi si può essere risucchiati nel Paradiso sovrastante. Quando questo avviene si sente un suon di campanelli e un tremolio della montagna. Un terremoto di incoraggiamento per tutti quelli che stanno salendo faticosamente.

Arrivato tra le fronde, con gran fortuna passa l'amatissima Beatrice che lo porta con sè in Paradiso. Lì non ci sono più corpi e neanche simulacri, neanche anime, ma solo puri spiriti.
Un esempio per tutti, passando davanti ad una immensa croce costituita da milioni di lucette (Dante ha inventato i LED 800 anni prima??) si sente chiamare e una lucetta sembra attraversare un braccio della croce per poi scendere fino all' altezza del poeta e si palesa come l'antenato Cacciaguida, crociato morto e sepolto in terra consacrata a Gerusalemme.

Finalmente si arriva al vertice del Paradiso (il Motore Immobile?) e sta per palesarsi la presenza di Dio Il massimo del desiderio di un uomo è contemplare il volto di Dio.
Grandissima emozione e proprio all' ultimo il poeta si eclissa "AL FIN USCIMMO A RIVEDER LE STELLE"
Grande nostro sgomento. …….. E allora IO dico a te, Sommo Poeta " " mi hai trascinato per 100 canti, uno più difficile dell' altro e sul più bello mi pianti in asso e te ne esci a rimirar la luna ???" e…. allora…. Sai cosa IO dico a te Poeta Sommo "A Dante …… te c'e hanno mai mannato a.. q.. p…"

GIULIANO DONADELLO & DANTE ALIGHIERI

CORSI E RI...CORSI

Con settembre riprendono i corsi di computer per i nostri associati organizzati in collaborazione con la cooperativa Studio Progetto. I corsi saranno così articolati:

Corso di computer base: nozioni introduttive per l'uso del computer, prime nozioni di Word (foglio di scrittura), Excel (foglio elettronico).

Corso di internet base e gestione posta elettronica.

Corso internet avanzato: approfondimento uso internet ed utilizzo di argomenti di uso corrente nel mondo on line (acquisti elettronici, i blog e social network, organizzazione e prenotazione viaggi on line, bonifici bancari, richiesta dati via telematica da Inps o Agenzia delle Entrate, scaricare foto, manipolare/organizzare/copiare in una chiavetta le immagini scaricate da una macchina digitale, etc.).

Ogni corso avrà inizio al raggiungimento di 9-10 persone per gruppo e si terrà presso la sede di Studio Progetto a Ponte dei Nori. L'orario dei corsi, generalmente dalle 15,30 alle 19,30, e i giorni verranno concordati con l'insegnante. Per venire incontro alle esigenze dei soci che lavorano o che durante il giorno sono impegnati, possiamo organizzare anche corsi serali sempre vincolati al raggiungimento di 9-10 persone per gruppo. I corsi hanno una durata di 10 lezioni di due ore ciascuna una volta la settimana.

Ulteriori informazioni si possono richiedere in Sede.

Corso di Nuoto

L'Associazione, in collaborazione con il Centro Nuoto di Valdagno, organizza un corso di nuoto per i nostri soci con inizio da lunedì 3 ottobre 2016.

Le lezioni saranno 10 con orario dalle 9,15 alle 10 di lunedì.

Inizio iscrizioni da lunedì 5 settembre 2016.

Chi ne fosse interessato o avesse bisogno di ulteriori chiarimenti, è pregato di telefonare in Sede al numero 0445 410500.

Riprendono con ottobre i corsi di inglese, tenuti da un nostro associato, nei locali dell'Associazione presso la Cittadella Sociale.
Sono aperte le iscrizioni sia per chi inizia e sia per chi vuole migliorare la conoscenza della lingua.
Possiamo organizzare anche un corso di conversazione in lingua inglese in orario da concordare con l'insegnante.
Chi ne fosse interessato o avesse bisogno di ulteriori chiarimenti, è pregato di telefonare in Sede al numero 0445 410500.

Nuovo negozio convenzionato

VENCATO
INTERNET TECNOLOGY COMMUNICATION
Siamo anche centro TIM
SOLO PER VOI:
SCONTO DEL 5%
PC e NOTEBOOK – STAMPANTI e CARTUCCE
MONITOR – CONSUMABILI – CELLULARI
SCONTO DEL 10%
sul lavoro per pulizie da virus e interventi vari
in laboratorio o a domicilio
0445431512 - info@vencato.com - Via Monte Cengio, 25 - 36073 Cornedo Vicentino (Vi)

VIAGGI 2016

MESE	DATA	N° GIORNI	TIPOLOGIA	LUOGO	QUOTA PART.	ISCRIZIONI
SETTEMBRE	6 - 9	4	SACRO E PROFANO: GIUBILEO, QUIRINALE e ANNO SANTO…	ROMA	520	APERTE
SETTEMBRE	19	1	TOUR	MODENA e Museo FERRARI	80	APERTE
OTTOBRE	7 - 9	3	STRADA DEL BAROLO e MUSEO EGIZIO	LE LANGHE E TORINO	330	APERTE
	26	1	S. AMBROGIO CENACOLO	MILANO	90	APERTE
NOVEMBRE	6	1	PESCE	VILLA DEI DOGI	50	26 SETTEMBRE
	26	1	FESTA DEL TORRONE	CREMONA	20	5 SETTEMBRE
DICEMBRE	8		PRANZO SOCIALE		25	19 OTTOBRE

SOGGIORNI 2016 - 2017

MESE	DATA	N° GIORNI	TIPOLOGIA	LUOGO	HOTEL	QUOTA PART.	ISCRIZIONI DAL
AGOSTO/SETTEMBRE	28/8 - 11/9	14	SOGGIORNO	GIULIANOVA 2	EUROPA	870	completo
SETTEMBRE	3 - 17	14	SOGGIORNO	CESENATICO	MEXICO	620	completo
OTTOBRE	16 - 30	14	SOGGIORNO TERMALE	ISCHIA	H. CENTRAL PARK	700	APERTE
GENNAIO 2017	20 - 25	6	SOGGIORNO NEVE	MOENA	H. GARDEN	450	3 Ottobre

6 - 9 SETTEMBRE Giubileo - Udienza Papale - Roma di Notte

MARTEDI 6 : VALDAGNO – TIVOLI (km. 580)
ore 6.00 partenza da FTV Valdagno per Frascati. Pranzo in ristorante. Visita guidata di Villa Adriana costruita a partire dal 117 d.C. dall'imperatore Adriano come sua residenza imperiale lontana da Roma, ed è la più importante e complessa Villa a noi rimasta dell'antichità romana, vasta come e più di Pompei. In serata arrivo a Roma e sistemazione in Hotel. Cena e pernottamento

MERCOLEDI 7: UDIENZA GENERALE E ROMA STORICA

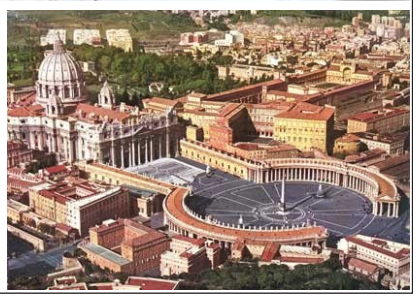
GIOVEDI 8 : VATICANO

VENERDI 9: COLLI ALBANI

Nel pomeriggio partenza per il rientro a Valdagno.

QUOTA PER PERSONA : €. 520 (35-40 adesioni) ACCONTO : €. 120

CAMERA SINGOLA: + €. 110 Errata corrige



ISCRIZIONI : da APERTE + Eventuale tassa di soggiorno da pagare in loco
SALDO ENTRO VENERDI 29 LUGLIO

Organizzazione tecnica CALDIERI

Museo Ferrari e Modena
Gita riservata con priorità ai volontari dell'associazione

18 Settembre

Ore 6.30: partenza da FTV Valdagno per Maranello con soste lungo il percorso.
Arrivo verso le 9.30, ingresso e visita guidata alla Galleria Ferrari, un fantastico percorso museale che ripercorre le vicende del "cavallino" coronate da innumerevoli trionfi. Si potranno ammirare quasi 30 straordinarie vetture, oltre a documenti, filmati e naturalmente i tantissimi trofei orgogliosamente presentati in un'apposita sala. Al termine, tempo a disposizione per lo shopping nel fornito negozio del museo.
Per provare il brivido di guidare una Ferrari acquistando un "test-drive" della durata di 7 minuti, è obbligatoria la prenotazione all'atto dell'iscrizione. Costo del test-drive € 25 da corrispondere al momento dell'iscrizione (facoltativo).

Organizzazione tecnica LORENZI

Ore 13.00: pranzo in ristorante.
Nel pomeriggio trasferimento a **Modena.** La visita riguarderà la città medievale con il sito Unesco del duomo, della torre Ghirlandina e di Piazza Grande, passeggiata nel centro storico dove è possibile vedere come l'urbanistica tipicamente medievale è stata trasformata dalla famiglia Este. La visita prosegue con i monumenti legati alla famiglia Este come il palazzo ducale. Si avrà anche la possibilità di visitare l'antico ghetto che era situato nella centralissima Modena dove ancora si può ammirare la Sinagoga. Emblema di questa città è il Palazzo Ducale dove ha sede la prestigiosa Accademia Militare.

In serata, viaggio di rientro ai luoghi di partenza.
QUOTA DI PARTECIPAZIONE : €.80 (min. 50 iscritti) ISCRIZIONI : da LUNEDI 4 LUGLIO
La quota comprende:
- viaggio in pullman A/R (pedaggi autostradali e parcheggi inclusi)
- Ingresso al Museo Ferrari
- visita guidata Museo durata 1H
- pranzo in ristorante, bevande incluse o simulatore
- guida centro storico di Modena di 2h circa

assicurazione

La quota non comprende:
- Ingressi non indicati da programma –Extra di carattere personale
– Tutto quanto non espressamente indicato nel programma e alla voce "la quota comprende".

FACOLTATIVO: Al Museo Ferrari di Maranello sono presenti due simulatori semiprofessionali dove guidare la monoposto Ferrari

Bacco e Horus: Langhe e Torino

7 - 9 OTTOBRE

Distese collinari a perdita d'occhio, antichi borghi e castelli arroccati, un susseguirsi di dolci pendii coltivati a vite i cui filari disegnano rigorose geometrie: sono questi i magnifici scenari delle Langhe. Visiteremo il **Museo delle Antichità Egizie** di Torino, dopo un restauro durato tre anni.

1° GIORNO: VALDAGNO – ACQUI TERME (km. 336) – ALBA (km. 65)
2° GIORNO: ALBA – GRINZANE CAVOUR (km.10) – TORINO (km, 75)
3° GIORNO: TORINO - VALDAGNO (km. 350)
QUOTA PER PERSONA : €. 330 (da 35 a 40 adesioni) ACCONTO : €. 130
CAMERA SINGOLA: + €. 50 + Eventuale tassa di soggiorno da pagare in loco
ISCRIZIONI: APERTE SALDO ENTRO IL 16 SETTEMBRE

Organizzazione tecnica LORENZI

Milano

Duomo e Cenacolo Vinciano 26 ottobre 2016

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: €. 90 (da 36 a 40 adesioni)
ISCRIZIONI APERTE

LA QUOTA COMPRENDE

Trasporto in pullman G.T. riservato, IVA, spese e pedaggi autostradali
Guida a Milano per una intera giornata (circa 6 ore)
Seconda guida per la visita al Cenacolo Vinciano dove l'accesso è previsto per gruppi di massimo 25 persone alla volta
Ingressi : Duomo (€ 4 + € 2.50 auricolari), Museo del Teatro alla Scala (€ 5), Pinacoteca Ambrosiana, Mostra Codice Atlantico + Cenacolo Vinciano (biglietto cumulativo € 22.50)
Assicurazione Filo Diretto copertura spese mediche e bagaglio

Organizzazione tecnica CALDIERI

LA QUOTA NON COMPRENDE

pranzo - extra di carattere personale e tutto quanto non indicato nella voce "la quota comprende".

PESCE & PESCE

Villa Dei Dogi

Anche quest'anno terremo l'annuale gran pranzo di **tutto pesce** presso il ristorante "**VILLA DEI DOGI**" a Caorle

DOMENICA 6 NOVEMBRE

con il seguente programma :

ore 7.30 = partenza dalla Stazione FTV per i punti di raccolta
ore 10.30 circa = arrivo a Caorle città e visita libera del suo caratteristico centro
ore 12.00 = partenza per il ristorante :

APERITIVO: - drink del benvenuto con vaul-vant al salmone
ANTIPASTI: - 1/2 astice, spada al limone, gamberetti dentice mantecato, folpetti, sarde
- seppie alla veneziana, gamberoni con polenta, schiette dorate e capa santa.
PRIMI: - margherite ai gamberi e radicchio
- gnocchetti agli scampi
SORBETTO
SECONDI: - grigliata: gamberoni, coda pescatrice ,orata, calamaro; fritto misto
CONTORNI: - Patatine al forno con verdure al gratin
DESSERT: - della Casa: torta al limone con frutti di bosco
- caffè con correzioni
BEVANDE: - vino bianco e rosso a volontà
- acqua minerale *(poca!)*

Rientro in serata a Valdagno.

QUOTA A PERSONA : €. 50,00

ISCRIZIONI DA LUNEDì 26 SETTEMBRE ad esaurimento dei posti.

(E' prevista una integrazione del prezzo da parte dell'Associazione)

Festa del torrone a Cremona

26 Novembre 2016

Per 9 giorni, **Cremona** celebra il prodotto principe della sua tradizione culinaria, il **torrone,** con l'annuale "**Festa del Torrone**". Cremona è di nuovo pronta ad accogliere tonnellate di torroni di tutti i tipi, forme e sapori, provenienti da tutte le parti d'Italia, per uno degli eventi gastronomici più attesi e amati dell'intero territorio italiano. Centinaia di banchi lungo le strade del centro saranno ricoperti di torroni speciali per tutti i gusti, che celebrano il dolce cremonese nei modi più originali: dalle ricette gourmet al gelato da passeggio, dalle preparazioni con pistacchi, cioccolato, caffè, limoncello alle ricette salate più fantasiose, passando per i torroni artigianali preparati al momento e con ingredienti naturali di altissima qualità.
Tra gli appuntamenti in programma, merita la segnalazione la rievocazione del matrimonio di Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti, avvenuto nel 1441: per il loro banchetto di nozze, secondo la leggenda, venne servita la prima versione del torrone cremonese. L'evento viene ricordato nelle strade e nelle piazze di Cremona con un **bellissimo corteo**, nel quale oltre 150 figuranti sfilano in abiti rinascimentali, accompagnati da musici, sbandieratori, giullari e trampolieri.

PROGRAMMA :
Ore 8.30: partenza da FTV Valdagno per Cremona con sosta lungo il percorso e arrivo previsto a Cremona verso le ore 11,30.
Tempo a disposizione per assistere alle molte manifestazione e degustare le specialità proposte.
Sarà possibile anche visitare – gratuitamente – alcuni palazzi storici della città.
Ore 17.00: partenza per il rientro nei luoghi di partenza.

Organizzazione tecnica LORENZI

QUOTA DI PARTECIPAZIONE : €. 20 ISCRIZIONI: da LUNEDI 5 SETTEMBRE

Pranzo di Natale 2016

Come ormai consuetudine, anche quest' anno si terrà il PRANZO di NATALE della nostra Associazione, occasione per ritrovarci in allegria e scambiarci gli auguri per l'anno nuovo.

Ristorante
La Villa
San Quirico

IL PRANZO SI TERRA' IL GIORNO

8 DICEMBRE ORE 12.30

RISTORANTE LA VILLA (S.Quirico)

Nel prossimo numero il menù completo

COSTO A PERSONA = euro 25

(l' Associazione si prenderà carico del costo ulteriore)

ISCRIZIONI = da LUNEDI 19 OTTOBRE fino ad esaurimento dei posti

Soggiorno Hotel Europa - Giulianova (Te)

28 agosto – 11 settembre 2016 (SECONDO TURNO)

QUOTA PER PERSONA : euro 870 ACCONTO : euro 370

SINGOLA: + euro 210 DOPPIA USO SINGOLA: + €.390

ISCRIZIONI: APERTE

Organizzazione tecnica BRISTOL

Soggiorno Hotel Croce Di Malta o Hotel Mexico - Cesenatico

3 – 17 SETTEMBRE 2016

SABATO 3 SETTEMBRE :

partenza ore 7.00 dalla stazione FTV di Valdagno

Sabato 17 SETTEMBRE : colazione e partenza per il ritorno

QUOTA PER PERSONA : €. 620

SUPPLEMENTO SINGOLA : + €. 115

CAMERA DOPPIA USO SINGOLA : + €. 225

ACCONTO: €. 220 ISCRIZIONI: APERTE

Organizzazione tecnica BRISTOL

Soggiorno termale ad Ischia

HOTEL CENTRAL PARK di ISCHIA PORTO

16 - 30 OTTOBRE

Abbiamo trovato un Hotel che soddisfa maggiormente le nostre esigenze con maggiori servizi, rimanendo a pochi passi dalla zona pedonale e senza aumento di prezzo!!

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: €. 700

ACCONTO : €. 250 SINGOLA: + €. 200

INIZIO ISCRIZIONI : APERTE - DISPONIBILITA' 40 POSTI

SALDO ENTRO AGOSTO (tassativo)

LA QUOTA COMPRENDE:

- Soggiorno 14 notti – 15 giorni
- Trasferimento in autobus GT da e per i luoghi di origine
- Trasferimento da Napoli o Pozzuoli in motonave per Ischia A/R
- Trasferimento dal Porto di Ischia/hotel A/R
- Sistemazione in camere doppie
- Trattamento di pensione completa in Hotel
- 1/2 Acqua minerale ¼ di vino ai pasti.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Assicurazione annullamento facoltativa
Assicurazione medico e infortunio (facoltativa)
Eventuale tassa di soggiorno da pagare in loco
Tutto quanto non indicato alla voce "La quota comprende"

Organizzazione tecnica H. Central Park

A grande richiesta
Abbiamo aumentato di un giorno

Soggiorno Neve a Moena (Tn)

HOTEL GARDEN ****

6 GIORNI

Dal 20 al 25 gennaio 2017

Continua la bella esperienza degli scorsi anni e riproponiamo il soggiorno invernale sciistico/escursionistico presso l'Hotel garden di Moena.

Immerso nello splendido scenario di **Moena**, l'**Hotel Garden** è una grande e accogliente Casa a **4 stelle** per una vacanza all'insegna del benessere, della buona cucina e della cortesia più sincera. Sorge in **Trentino**, nel cuore delle **Dolomiti**, riconosciute patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel giugno 2009, al centro del carosello sciistico **Dolomiti Superski-Val di Fassa.**

L'Hotel Garden è la scelta migliore per scoprire tutte le meraviglie di **Moena** e della **Val di Fassa**. Le **Dolomiti** in **Trentino Alto Adige** offrono innumerevoli opportunità di svago, divertimento e sport durante tutto l'anno: d'estate passeggiate, escursioni, nordic walking, mountain bike, d'inverno sci alpino, sci di fondo, ciaspolate, solo per fare qualche esempio.

L'Hotel dispone di **eleganti camere**, junior suite e suite, tutte arredate in legno e **dotate dei migliori servizi**, alcune sono pensate per assicurare massimo comfort alle **famiglie con bambini**. Dai balconi si ammirano splendidi scorci sulle cime della **Val di Fassa**.

L'Hotel Garden conquista i propri ospiti anche con l'**accurata ristorazione**, caratterizzata dalla scelta di prodotti di primissima qualità e creazioni sempre fantasiose.

Ma la **vacanza all'Hotel Garden** è sinonimo anche di **benessere e bellezza**: nell'esclusivo **centro benessere Lajadira** a disposizione **piscina**,**sauna**, **zona relax** e nell'area beauty trattamenti con i migliori prodotti cosmetici e massaggi.

Grande attenzione è riservata anche agli **ospiti più piccoli** per rendere indimenticabile la **vacanza delle famiglie in Trentino**: mini club, animazione, sala giochi e tanti altri servizi dedicati.

Ma l'Hotel Garden pensa anche a tutti quelli che non amano sciare!

Camminando con le ciaspole, In gita con slitte trainate da cavalli, discese sulle piste innevate in sella ad un gommone. Momenti di avvicinamento al fondo per chi ama trascorrere alcune ore all'aria aperta facendo del movimento. Pattinare sul ghiaccio al tempo di musica al palazzetto del ghiaccio di Canazei o al campetto di pattinaggio a Moena. Navetta "non sciatori"

Tutti i giorni la navetta dell'Hotel Garden raggiunge una meta diversa per una piacevole escursione

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: €. 450 (con minimo 45 partecipanti)

ACCONTO : €. 200 **SINGOLA: €. 520** **DOPPIA USO SINGOLA: €. 630**

PERSONA IN 3° LETTO (adulto): €. 415

BAMBINI: chiedere in sede

SALDO ENTRO IL 19 DICEMBRE (tassativo)

ISCRIZIONI : da LUNEDI 3 OTTOBRE fino a disponibilità di camere.

ISCRIVETEVI PER TEMPO!!!

Organizzazione tecnica Lorenzi Goup

La quota comprende:

Viaggio in pullman G.T. (pedaggi autostradali e parcheggi inclusi)
Sistemazione in hotel 4* centrale in camere doppie/singole con servizi privati
Trattamento di mezza pensione, bevande comprese (1/2 l. d'acqua ed ¼ di vino p.p.) dalla cena del primo giorno alla colazione dell'ultimo
Trasporto presso gli impianti di risalita e/o i luoghi di escursione anche nelle valli vicine
Pullman a disposizione per i non sciatori per escursioni giornaliere con guida

Non comprende: **ASSICURAZIONE MEDICA** - i pranzi (€. 18 in hotel) – massaggi e trattamenti estetici – extra di carattere personale e tutto quanto non menzionato alla voce "che comprende"

+ Eventuale tassa di soggiorno da pagare in loco

Per gli amanti dello sci (a pagamento)

Servizio di noleggio sci (carving, snowboard, ecc.)In collaborazione con negozio convenzionato
Servizio Scuola Sci Prenotazione direttamente in Hotel dei corsi di sci con sconto del 10%

A.L.P.

Associazione Lavoratori e Pensionati "G. Marzotto"

Associazione di Promozione Sociale

HOME | L'ASSOCIAZIONE » | PHOTO E VIDEO GALLERY » | LINK UTILI | NOTIZIARI » | NEWS ED EVENTI » | NEGOZI CONVENZIONATI | CONTATTI

NOTIZIE E AGGIORNAMENTI, SONO CONSULTABILI IN TEMPO REALE SUL NOSTRO SITO: www.alpvaldagno.it

La lista dei negozi e degli artigiani convenzionati, è sempre aggiornata nel nostro sito: www.alpvaldagno.it

Il CAF ACLI ci comunica che sono state risolte le problematiche che hanno determinato ultimamente una temporanea sospensione del servizio di Patronato dedicato ai nostri associati.

Pertanto da settembre riprenderanno regolarmente le consulenze gratuite dedicate alla nostra Associazione. Sarà addirittura potenziato il servizio con la contemporanea presenza di due incaricati ACLI, uno per la parte fiscale ed uno per la parte patronato.

Allo scopo di rendere più efficiente il servizio e di ridurre i tempi di attesa per l'accesso a tali servizi, invitiamo i soci a prendere appuntamento telefonando al n. 0445 481290 e spiegando al nostro incaricato la motivazione per cui intende chiedere la consulenza , in modo da ottimizzare anche il lavoro del personale CAF ACLI.

I nostri soci saranno ricevuti per primi in base all'orario ottenuto al momento della prenotazione previa presentazione della tessera sociale valida per l'anno in corso.

Patronato Acli

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

TROVA LA FARMACIA APERTA PIÙ VICINA

Invia un sms al numero 339 99 41 112 scrivendo la via, se conosciuta, e la località.
Riceverai in tempo reale l'indirizzo e il N° telefonico della farmacia più vicina a te.

EMERGENZA: Guardia Medica: 840 000 880

CONSULENZE GRATUITE in Via Marconi 34 Tel.: 0445 481290		ORARIO di SEGRETERIA
UPPI Pr. Condom. - su prenotazione **UPPI Cause Legali** - su prenotazione **LEGALI (AVVOCATO)** - su prenotazione	**PATRONATO ACLI** - mercoledì 15.00~18.00 **EDILIZIA** - su prenotazione **ASSICURAZIONE** - su prenotazione **IND. RISARCIMENTO** - su prenotazione	Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 11,30 **Mercoledì chiuso**